FRANCESCO DE CAROLIS

SU LUIGI PAREYSON

GIANNINI EDITORE

FRANCESCO DE CAROLIS

SU LUIGI PAREYSON

GIANNINI EDITORE

Copyright © 2012 dell'autore

ISBN 978-88-7431-622-9

Giannini Editore
Via Cisterna dell'Olio, 6/b - 80134 Napoli
www.gianninispa.it

INDICE

INTRODUZIONE 7

UN INQUADRAMENTO BIOGRAFICO 9

VERITÀ ED ERMENEUTICA 18

ALIENAZIONE E LIBERAZIONE 20

TRA STORIA ED ESTETICA 21

I LIMITI DEL RAZIONALISMO IN LUIGI PAREYSON 23

OLTRE L'IDEALISMO E L'HEGELISMO 25

IDEOLOGIA E MORALE 27

LA RIFLESSIONE SULL' IDEOLOGIA ALLA LUCE DELL'ULTIMO PAREYSON 30

L'ASSURDO E IL MALE 33

FEDE E TRASCENDENZA 36

IL SIMBOLISMO DIVINO 39

UN'ONTOLOGIA DEL DOLORE: IL GIUSTO SOFFERENTE 42

SOFFERENZA E GIOIA IN DOSTOEVSKIJ 45

VERSO UN'ONTOLOGIA DELLA LIBERTÀ 48

UNA PROSPETTIVA PNEUMATOLOGICA 52

APPENDICE 55

TRE INQUIETANTI FIGURE DEL NOSTRO TEMPO 57

LA SCONFITTA DI DIO 58

PSICOLOGIA, FILOSOFIA E DISAGIO ESISTENZIALE 59

EPPURE È NECESSSARIA UNA FILOSOFIA DELLA LIBERTÀ 60

INTRODUZIONE

Luigi Pareyson è un pensatore che affascina profondamente per la sua integrità e per la profondità del suo studio e della sua meditazione personale. Le sue riflessioni poterono *sembrare* eccessivamente pessimistiche in anni diversi. Oggi le riflessioni dell'ultimo Pareyson appaiono più chiare e spesso lungimiranti per la profondità dello sguardo e per i rimedi che egli ha additato al cinismo e al nichilismo dei nostri tempi complessi. Sarebbe erroneo vedere nel suo pensiero il pessimismo, se non si scorge soprattutto il suo profondo amore e il senso di partecipazione a comuni sofferenze. In questo senso, la filosofia di Luigi Pareyson è una filosofia integrale della speranza e dell'amore. È bello vedere che l'interpretazione della vita e dell'uomo data da questo pensatore profondo e rigoroso sia quella dell'amore universale e del rinnovamento cosmico.

• La maggioranza dei testi presentati, qui molto modificati, è già stata pubblicata nelle Riviste *Politica Popolare*, *Miscellanea Francescana* e nel mio libro *Scritti di Filosofia* (Napoli, Giannini ed.)

F.D.C.

UN INQUADRAMENTO BIOGRAFICO

Luigi Pareyson
(Piasco, Cuneo 1918 - Milano 1991)

La formazione filosofica di Luigi Pareyson è legata all'insegnamento di Augusto Guzzo (del quale intese evidenziare anche gli aspetti preesistenzialisti), di Annibale Pastore e di Gioele Solari. Particolarmente significativo per la formazione del pensiero di Pareyson fu l'incontro con la filosofia di Piero Martinetti. Sin dagli anni Quaranta, Pareyson svolse un serrato confronto con le filosofie dell'"esistenzialismo" e con la riflessione di Karl Jaspers, che Pareyson conobbe a Heidelberg nel 1936 e al quale si deve una parte significativa della formazione filosofica giovanile. Pareyson entrò anche in relazione con Louis Lavelle, Gabriel Marcel e René Le Senne, pensatori più vicini allo spiritualismo e talora non lontani dall'esistenzialismo.

Il filosofo di origine valdostana ha approfondito momenti e questioni della filosofia e dell'estetica kantiana, idealista e romantica. Sono particolarmente significativi i suoi studi su Fichte. Gli studi di Pareyson hanno contribuito a liberare una delle più complesse e più ricche stagioni filosofiche dall'egemonia unilaterale della speculazione di Hegel.

Infatti, secondo Pareyson, il percorso dell'idealismo non deve necessariamente terminare nel sistema hegeliano, ma occorre considerare nella loro autonomia i vari aspetti della filosofia critica e della cultura dell'età romantica.

Pareyson, che partecipò alla Resistenza e fu vicino al Partito d'Azione, fu sospeso dall'insegnamento nel 1944.

Dopo l'insegnamento a Pavia (1951), il filosofo ottenne la cattedra di Estetica all'Università di Torino nel 1951. Il suo insegnamento è proseguito attraverso un fruttuoso magistero teoretico (dal 1964).

Pareyson ha proposto precocemente un'originale riflessione che ha contribuito a delineare quell'orientamento della filosofia attuale che è stato definito ermeneutica filosofica. Tuttavia, l'elaborazione del pensiero di Pareyson è giunta a maturazione non senza difficoltà ed è stata interrotta dalla fine prematura del filosofo, che ha spesso dichiarato tutte le difficoltà, per lui e per gli appartenenti alla sua generazione, di dar voce a questioni che superano gli schemi tradizionali.

Tra le opere di estetica più significative possiamo ricordare *Estetica come teoria della formatività* [(1950-54), 1954], *I problemi dell'estetica* (1966) e *Conversazioni di estetica* (1966). Tra le opere storiche e teoretiche di Pareyson, ricordiamo *Karl Japsers e la filosofia*

dell'esistenza, *Studi sull'esistenzialismo* (1943) e *Esistenza e persona* (1950). Un'importante svolta evolutiva nel pensiero di Pareyson si ebbe con *Filosofia della libertà* (1989), che riproduce la sua ultima lezione universitaria. Postumi sono stati pubblicati, a cura di Giuseppe Riconda e di Gianni Vattimo, i volumi *Ontologia della libertà* (1995) e *Dostoevskij* (1993). Almeno in parte, gli scritti dell'ultimo Pareyson provengono da saggi apparsi *sull'Annuario filosofico*, dove il filosofo pubblicò gli ultimi e importantissimi contributi teoretici. Inoltre, molte riflessioni del filosofo sono rimaste in forma di appunti e di frammenti che sono spesso particolarmente significativi per comprendere le direzione della sua ricerca e della sua interrogazione.

Un richiamo a Schelling

Pareyson giunse alla sua originale proposta filosofica attraverso un percorso non semplice che egli stesso ha ricostruito. Il filosofo ha sottolineato l'importanza del suo personale incontro con Martin Heidegger. Secondo Pareyson, del filosofo tedesco resta tutto: Heidegger è stato il maggior filosofo del Novecento. Tuttavia, se Heidegger ha sottolineato le ambiguità fondamentali della Tecnica e la condizione dell'uomo contemporaneo con tratti di rara profondità, si deve anche notare che in lui vi è una personalità e un pensiero contenenti una possibile e non raggiunta armonia.

Pareyson, che ha dato fondamentali contributi nella ricostruzione del pensiero di Schelling, ha ritenuto che quest'ultimo, pur precedendo cronologicamente Heidegger, può essere considerato un pensatore che ha sondato più radicalmente gli enigmi centrali della filosofia. Nel corso della sua ultima fase speculativa, Schelling contribuì a porre le basi di una filosofia dell'esistenza che si interrogasse sulla storia e si aprisse alla problematica ermeneutica. Particolare rilievo hanno le pagine dell'ultimo Schelling. Infatti, non si può ignorare il rilievo della riflessione schellingiana nella tematizzazione della questione della libertà. Proprio nella prospettiva di Schelling, la lotta tra il negativo e il positivo assume una caratterizzazione universale che coinvolge Dio, il cosmo e l'uomo. Attraverso la lettura di Schelling, si possono evidenziare i limiti di una ragione trionfante che deve riconoscere l'irriducibile trascendenza che ci costituisce. La filosofia di Schelling si è confrontata potentemente con le ardue tematiche dell'inconscio, della storia e del mito. Essa esprime il bisogno di un'ontologia che sappia interrogarsi sull'essere a partire dalla libertà (e verso di essa). Affermare che l'essere viene dalla libertà significa dire che non possiamo essere liberi di non essere liberi. L'ontologia schellingiana non trova un fondamento, ma sempre un abisso. La filosofia di Schelling ci fa comprendere che la vittoria del bene sul male non è scontata neppure in Dio. La libertà originaria è radicale e ci ricorda la complessità della vittoria divina sul male.

La prospettiva estetica

Gli studi pareysoniani di estetica hanno contribuito a superare il troppo marcato sog-

ISBN 88-7431-622-0

€ 8.00

9 788874 316229